

PENSIONI: ADESSO RISPOSTE CONCRETE

Roma, 10 luglio

Centro Congressi Frentani

SINTESI RELAZIONE ROBERTO GHISELLI

In queste settimane le tre organizzazioni sindacali confederali hanno affermato l'esigenza di riaprire il tavolo tra sindacato e Governo sulla previdenza. Pensiamo infatti sia necessario ripensare complessivamente il sistema, lavorando per una riforma previdenziale vera, sostenibile ed equa, che parli a tutte le generazioni, a tutte le condizioni lavorative, a tutti i generi, a tutte le aree del Paese.

Al nuovo Governo e al nuovo Parlamento non chiediamo alcune risposte a specifici aspetti del problema: chiediamo una riforma che superi strutturalmente l'impianto della legge Fornero, che non è stata una riforma previdenziale, ma soprattutto una manovra finanziaria, improvvisata in pochi giorni, che ha scelto le pensioni e i pensionati come bancomat per saldare il conto con l'Europa e con il nostro squilibrio finanziario.

Il Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale recentemente ha richiamato l'importanza della partecipazione delle parti sociali e della concertazione. Il tema delle pensioni, punto centrale delle proposte elettorali di tutte le forze politiche e del Contratto di Governo, può rappresentare una delle prime ed importanti opportunità per verificare se tali intenzioni sono sincere, passando dalle dichiarazioni al lavoro concreto. Per noi è importante ripartire dalla Piattaforma sindacale unitaria approvata due anni fa, discussa e sostenuta dall'iniziativa di migliaia di lavoratori e pensionati, e dagli avanzamenti che nel frattempo si sono realizzati.

I temi principali posti dalla nostra elaborazione unitaria sono:

1. La flessibilità in uscita e i 41 anni: intendiamo un sistema veramente flessibile, in grado di garantire la libera scelta del lavoratore tenendo conto delle diverse condizioni soggettive, professionali, familiari, di salute, motivazionali. Oltre una certa età (62 anni) e senza vincoli reddituali minimi (determinati nel contributivo dai parametri 2,8 e 1,5, del tutto insensati in termini di equità perché penalizzano i redditi più bassi nell'accesso alla pensione) il lavoratore deve poter decidere il momento in cui andare in pensione, e questo dovrà valere anche nel sistema misto.
2. Il riconoscimento e la valorizzazione previdenziale del lavoro di cura e delle donne e, come soluzione transitoria per arrivare ad un provvedimento strutturale e non penalizzante, la proroga di opzione donna.
3. Il tema dei lavori gravosi, alla luce dei nuovi elementi che emergeranno dalla commissione costituita presso l'Istat: occorre una reale commisurazione delle condizioni d'accesso alla pensione alle diverse speranze di vita connesse alle diverse attività lavorative, andando oltre lo schema delle 15 mansioni oggi riconosciute, affermando comunque il limite dei 41 anni di contributi. Inoltre, va rivisto il legame dei requisiti pensionistici alla speranza di vita perché, al netto dei risultati ottenuti nella Fase due del confronto con il governo Renzi e recepiti nella legge di bilancio 2018, rimane inalterata la doppia penalizzazione su età e coefficiente di trasformazione, e soprattutto perché è necessario fermare questa corsa all'innalzamento dell'età.
4. Una pensione contributiva di garanzia per offrire una prospettiva pensionistica dignitosa ai giovani e in generale a favore delle carriere discontinue, povere o a bassa contribuzione, che è cosa diversa da uno zoccolo minimo garantito a tutti (anche a chi non ne ha bisogno).
5. Misure normative e iniziative informative per favorire il rafforzamento della previdenza complementare.
6. Il tema della rivalutazione delle pensioni.
7. La risoluzione definitiva del tema "esodati".

Riteniamo sia inoltre necessario verificare la gestione delle misure già adottate, in particolare al monitoraggio su Ape sociale, Precoci, Rita, Ape aziendale, e apportarvi i necessari correttivi, anche

perché, non essendo stati accolti alcuni suggerimenti del sindacato, ancora una volta questi strumenti stanno evidenziando diversi problemi nella loro implementazione. Occorre decidere sulle proroghe delle sperimentazioni in scadenza.

Nelle ultime settimane nel dibattito pubblico si è molto parlato di alcuni di questi aspetti, soprattutto quota 100 e 41 anni, argomenti che incrociano alcune delle questioni che noi proponiamo, anche se non le esauriscono. Molto dipenderà da come queste cose verranno tradotte in proposte concrete e dai vincoli che verranno posti. Se dovessimo basarci sulle notizie apparse sugli organi d'informazione, in particolare relative a quota 100, (con il vincolo dei 64 anni, calcolo contributivo, massimo 2 anni di contribuzione figurativa e superamento dell'Ape social) quell'intervento costerà pochi miliardi di euro e non avrà nulla a che vedere con la cancellazione della Legge Fornero. Per questa ragione noi lo considereremmo insufficiente.

Al di là delle indiscrezioni, speriamo di poter capire presto quali potrebbero essere le proposte concrete e ufficiali e se vi sono le condizioni per aprire il confronto con il Governo. Siamo consapevoli della responsabilità di cui tutti assieme dobbiamo farci carico: dare una risposta, per l'immediato e guardando al futuro, a un tema che condiziona la vita reale e i progetti di milioni di persone.

Sosterremo queste idee con la nostra volontà di dialogo e confronto, ma anche con la nostra capacità di iniziativa, volendo rinsaldare ulteriormente, da subito, il nostro rapporto, unitario, con i lavoratori, i pensionati, e soprattutto con i giovani del nostro Paese.